

# Conosci Te Stesso

Desiree



A chi ha creduto in me, ma soprattutto  
a chi ha cercato di tarparmi le ali!

*“No, non andartene. Dimmi cosa devo fare per farti rimanere nella mia vita!”*

*Queste le tue parole che ancora mi riecheggiano nella mente. Eravamo lungo via Nazionale, la folla passava e noi lì a quella palina del bus, fissi, fermi, occhi contro occhi, lacrime che solcavano il mio e il tuo viso, brucianti. La tua mano era stretta alla mia e ancora di più il mio cuore si frantumava.*

*Lo sapevi che se non avessi agito in qualche modo me ne sarei andata, eppure sei rimasto immobile e fisso come un ignavo nel limbo dantesco.*

*Stavi facendo tardi a lavoro e nonostante si trattasse di un addio, non ti ho trattenuto, anzi ho preso forza e ti ho baciato con dolcezza la*

*guancia. E me ne andai, questa volta per sempre e sì, ancora quelle stupide lacrime e la voglia di rivederti anche solo per un attimo. Mi voltai e anche tu facesti lo stesso.*

*Occhi contro occhi. Ancora un lungo tenero abbraccio per le nostre anime e poi l'oblio.*

*Andai verso la metro di Repubblica, che si affaccia su Piazza Esedra, da sempre animata da un crocevia di turisti e passanti. Non andai verso casa, non ero proprio dell'umore adatto. Decisi di girovagare per la città eterna, senza meta, trascinata dal caso, alla ricerca di non so cosa, poiché l'unica certezza che possedevo era il profondo vuoto dentro di me, come se mi avessero strappato l'ultima parte integra del cuore... e forse era veramente così! Forse, avevo bisogno di una visita cardiologica, forse il miocardio era spappolato, veramente! Mi sentivo come se il mio cuore si fosse disintegrato.*

*Tuttavia, dovevo necessariamente fare qualcosa: piangermi addosso e autocommiserarmi, oppure dare una scossa al mio cuore come se fossi dotata di defibrillatore?*

*Lasciai decidere alla dea bendata.*

Mentre era persa tra i suoi pensieri, arrivò mossa dal caso a Castel Sant'Angelo o come lo aveva ribattezzato con la sua amica storica, il “Quartier Generale”, poiché quando erano adolescenti, trascorrevano gran parte del loro tempo libero nei giardini all'interno dell'antica prigione papale, riflettendo sulla vita, sognando sul futuro o semplicemente discutendo di quel che capitava.

Ah, quanto le mancava la sua amica! Da quando si era trasferita a Modena per lo stage presso la famosa scuderia del noto cavallino rampante, si sentiva veramente sola.

Anche se definirsi “sola” nell'era digitale in cui viviamo è un eufemismo: in un'epoca dove tutto va condiviso con tutti ed essere “virtuale” e “social” conta più che essere “reale”, come poteva sentirsi sola?

Eppure, quella era la sensazione che provava: si sentiva come se la sua vita non avesse più un senso o forse non l'aveva mai avuto.

Aveva perso l'ultima briciola di cuore, e per chi? Per un ragazzo che non voleva mettersi in gioco o forse aveva solamente giocato con lei!

Ma cosa provava per lui? Era forse amore, amicizia, flirt?

Era solo certa che si trattava di un altro errore, un altro buco nell'acqua, un'altra delusione da aggiungere a tutte quelle collezionate in precedenza. Eppure, aveva promesso a se stessa di proteggersi e di non volere soffrire più!

Era una tiepida giornata di fine estate, ma lei sentiva il gelo che la pervadeva sin dentro le ossa.

Non poteva stare così, doveva reagire! Decise di farsi ancora guidare dalla fortuna, d'altronde Virgilio diceva che la "Fortuna aiuta gli audaci" e lei lo era, senza alcun dubbio, anche solo per il fatto che continuava a credere nelle persone e negli uomini, nonostante le tante fregature e illusioni che aveva incrociato lungo il suo percorso di vita.

Già, continuava a perseverare, quindi era anche un po' diabolica, e in virtù di ciò decise di seguire il volere del fato. Prese una moneta da

qualche centesimo e la lanciò in aria: fosse stata testa sarebbe andata a trovare la sua amica, se invece fosse stata croce, avrebbe intrapreso un viaggio da sola e senza una meta effettiva.

“Viaggio senza meta” pensò. “Bene, ma dovrò pur avere qualche input per capire in quale luogo dirigermi e che tipologia di mezzo prendere, no? Dea Bendata, mandami un indizio!”

Una leggera brezza si levò dal biondo Tevere e un volantino, portato di qua e di là dal vento, catturò la sua attenzione. Lo colse da terra e lì trovò la sua destinazione.

Ovviamente non era scritta per filo e per segno, sarebbe stato fin troppo semplice, ma ci fu il suggerimento dato dal destino, con fare sibillino, quasi come se si fosse recata al cospetto dell'oracolo di Delfi o a Cuma, rispettivamente alla presenza della Pizia o della Sibilla.

Decise in quel momento, quasi si trattasse di un'epifania, di intraprendere un viaggio alla scoperta di se stessa e della società contemporanea. Subito estrasse il suo smartphone dalla tanto amata borsa in pelle nera con hardware color

oro, comoda, capiente e soprattutto indistruttibile. Andò sul sito di una delle tante compagnie aeree low cost che popolano il web e via, prenotò con un velocissimo click il biglietto aereo per l'indomani mattina.

*Ore 6.00: Aeroporto di Roma Ciampino.*

Nonostante la sveglia all'alba, aveva un aspetto riposato ed era presa da quello stato di euforia fuori controllo che l'assaliva durante ogni viaggio. Solitamente viaggiava in compagnia, ma sapeva che questa volta doveva ritrovare la sua vera essenza, da sola.

Passata l'area dei controlli di sicurezza e pronta per andare al gate, decise di scrivere un messaggio proprio alla sua amica per avvisarla della sua partenza.

*Ore 6.15: Smartphone spento. Pc spento. iPad spento.*

Era isolata dal mondo: provò una sensazione a metà tra lo spaesamento e il sollievo, anche lei vittima della necessità di essere social, ma cosciente che ogni tanto staccare la spina fa

bene. Decise di godersi le due ore di volo in piena tranquillità, ammirando il panorama che si stagliava sotto di lei. Amava sedere al posto del finestrino, proprio per poter vedere la terra che si faceva piccola e il mare di cui poteva ammirare in un solo colpo d'occhio chilometri di costa.

Amava viaggiare, anche se aveva iniziato a farlo da poco con i primi guadagni, visto che non proveniva da una famiglia ricca. Doveva, tuttavia, ringraziare proprio l'educazione che le era stata data se era riuscita a farsi strada nella vita, poiché i suoi genitori le aveva insegnato i giusti valori, tipo a fare la formichina anche quando si sarebbe potuto spendere di più, perché prima o poi, dopo le vacche grasse, arrivano quelle magre. Tra un acquisto da shopping compulsivo e un affare che proprio non poteva lasciarsi scappare, con fare zen, portava avanti quella filosofia di vita, senza la quale non avrebbe potuto permettersi di partire per quella nuova avventura.

### *Ore 9.15: Kalimera!*

Scelse Atene come punto di origine del suo viaggio: quale scelta migliore per riscoprire il

suo proprio *io*, attraverso secoli e secoli di “*amore per il sapere*”?

Proprio qui, Socrate, Platone, Aristotele e tutti gli altri filosofi “pensavano”: già *pensare*, un verbo che oggi è usato sempre meno, perché è comodo, per i potenti, poter soggiogare menti annebbiate e inculcate di idee e ideali fallaci.

Stranamente decise di viaggiare leggera, un borsone in pelle nera, di fattura artigianale, con all'interno il necessario, nulla di più, una felpa e alcuni dei suoi abitini, con gonna svasata, che la facevano sentire come una moderna pin up.

Aveva deciso di portare solamente l'essenziale e che avrebbe acquistato in itinere ciò di cui avrebbe avuto bisogno.

Appena fuori dall'aeroporto internazionale di Atene “*Eleftherios Venizelos*”, prese un taxi per raggiungere la città stessa, distante circa cinquanta chilometri: era una giornata tiepida e mite, adatta per concedersi una passeggiata tra le vie caotiche, colorate e ricche di storia della città.

Arrivò ad Atene, ma rimase quasi delusa, poiché si aspettava di essere accolta dall'Acropoli, che non vide subito, ma poi... stupore!

Eccola là, maestosa, sulla sommità della collina che sovrasta Atene: meraviglia pura!

L'Acropoli è sicuramente il simbolo della città, ed è maestoso il Partenone che ne domina gran parte della superficie, stagliandosi in tutta la sua possenza.

Il Partenone è il più famoso reperto dell'antica Grecia, nonché la massima espressione del mondo classico in ambito architettonico. Fu eretto in onore della dea Atena, custode e protettrice della città d'Attica.

Il mito volle che la dea della sapienza e Poseidone, dio del mare, si contendessero l'egemonia sulla città, così fecero una gara, il cui esito venne decretato dai cittadini stessi: il dio del mare offrì loro un cavallo, simbolo di forza e guerra; Atena, l'ulivo, simbolo di pace, vincendo così la sfida.

Prima di incamminarsi alla scoperta del tempio sacro alla divinità protettrice della capitale, decise di fermarsi in una delle tante taverne che ci sono nel vivace quartiere di Plaka, per gustare qualche specialità tipica: scelse una classica insalata greca e una pita gyros, non tenendo conto delle porzioni decisamente generose.